



COLLEGIO NUOVO
FONDAZIONE SANDRA E ENEA MATTEI

LA FORZA DI UNA PROPOSTA CULTURALE

Estratto da *Nuovità n. 20 - 2009*

Ancora numeri, e dati, dopo il libro pubblicato in occasione del Trentennale? Non ci si poteva fermare, nel fare i (rendi)conti e quindi si è pensato di chiedere all'Alumna Lidia Motta un'indagine statistica sul trentennio di attività culturale del Collegio. Ecco il risultato: ci sono i numeri per continuare a fare se non di più, ancor meglio. Pensando a una quantità non disgiunta da qualità.

L'impegno profuso dal Collegio Nuovo per promuovere e diffondere il sapere è una caratteristica che lo contraddistingue fin dai primi anni di vita. Tra il 1979 e il 2007 l'istituzione ha promosso e ospitato più di 400 conferenze e incontri che hanno visto la presenza di oltre 500 ospiti rinomati (senza contare i moderatori, provenienti in massima parte dall'Università di Pavia, tutti nomi non meno importanti di quelli degli ospiti).

Diverse le tematiche, spaziati dall'ambito scientifico, principalmente biomedico, a quello umanistico-letterario, con la partecipazione di molti poeti e scrittori, da Mario Luzi, Edoardo Sanguineti, Alda Merini e Maria Luisa Spaziani a David Grossman (in "duetto" con Cesare Segre), Antonio Tabucchi, Alberto Arbasino, Antonia Arslan, Claudio Magris, Erri De Luca, Niccolò Ammaniti, Valerio Massimo Manfredi, Dacia Maraini e Simonetta Agnello Hornby, solo per fare qualche nome.

Nei primi cinque anni del periodo considerato nettamente preponderante è il numero degli incontri di argomento medico-biologico, che costituiscono circa il 70% dei meeting totali di quel periodo, in linea per altro con la prevalenza allora in Collegio di studentesse di tale area. Le poche annate, in cui la percentuale di appuntamenti su materie mediche e/o biologiche si abbassa al di sotto del 20%, rappresentano un'eccezione rispetto alla tendenza dominante di tutto il trentennio, segnato appunto da una consistente presenza di tali settori. Una presenza che comunque, nell'ultimo decennio, avrà un'impostazione più accademica, legata agli approfondimenti monografici accreditati dall'Università (dalle lezioni di "Etica della comunicazione medica" ai corsi brevi negli ambiti della Pediatria, Neuropsichiatria infantile e, più recentemente, delle Neuroscienze).

A differenza delle conferenze di area tecnico-scientifica (fisica, in particolare) – che, a parte pochi casi, si assestano attorno a valori piuttosto bassi, contenuti tra il 5% e il 15% – l'area umanistica registra una forte espansione nel corso dei trent'anni considerati, raggiungendo quote significative (cioè sempre superiori al 50%) a partire dagli anni Novanta. A ulteriore riprova della vigorosa tendenza alla crescita del campo umanistico basti un confronto tra le cifre dell'anno accademico 1979-80 (il secondo di attività del Collegio e il primo in cui furono organizzati incontri culturali sia pure ancora riservati alle sole alunne) e quelle del 2006-07: la percentuale di conferenze di soggetto letterario e storico sul totale delle conferenze annue passa dallo 0 al 71% mentre intorno a metà periodo, nel 1992-93, si è già attestata al 65%. Doveroso, e bello, ricordare che la prima lezione di soggetto umanistico (*Il "fuoco mancante", Hölderlin e la tragedia*) fu tenuta nel 1980-81, dal regista Cesare Lievi, attuale Direttore del Teatro Stabile di Brescia, oltre che Docente all'Università di Milano, "portato" in Collegio dalla allora alunna Flavia Magri. Così come doveroso e bello è ricordare che le prime lezioni di ambito medico furono proposte dalle alunne "mediche" di allora, che non a caso hanno poi tutte dimostrato, nel corso della loro successiva carriera, accademica e non, di non aver mai tralasciato la curiosità e il desiderio di sapere di allora.

Poco rappresentativo invece il numero degli appuntamenti di argomento socio-politico, economico e giuridico, che raramente riescono a superare il 10% all'anno, e, quando questo accade, siamo a metà degli anni Novanta, periodo in cui il Collegio può anche vantare la visita del Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga. Non va però dimenticato che numerosi incontri a carattere letterario di fatto toccano non secondariamente anche temi civili e socio-politici.

Questi dati devono essere necessariamente messi in rapporto con il numero degli appuntamenti culturali organizzati ogni anno dal Collegio: la quantità degli incontri tende a crescere fortemente dopo il primo decennio, alla fine del quale raggiunge un valore medio di circa 17 conferenze per anno. Nel periodo compreso tra il 1989 e il 2002 il numero si mantiene molto superiore rispetto alla media, toccando nel 1998-99 e nel 1999-2000 rispettivamente le 30 e 32 conferenze annue. Molti di questi ultimi incontri – va precisato – rientrano in cicli che anticipano la fisionomia degli insegnamenti universitari che il Collegio si sta impegnando proprio in quegli anni a promuovere e che con l'avvio del primo, nel 2000, "Comunicazione digitale e multimediale", iniziano a essere accreditati dall'Università di Pavia. Infatti, a partire dal 2003-04 il numero delle conferenze e degli incontri aperti al pubblico tende a diminuire, portandosi sotto il valore medio – ma sempre con personalità di grande rilievo – mentre cresce esponenzialmente il numero dei corsi universitari accreditati.

Sono infatti, quelli tra il 2003 e il 2006, gli anni in cui il Collegio pone gradualmente le basi della sua nuova fisionomia a carattere più accademico. Il numero delle conferenze e incontri annui riprende a salire dal 2006-07 quando si raggiungono le 17 conferenze all'anno (numero che sostanzialmente si traduce in due appuntamenti al mese). Una media che si conferma anche in questi due ultimi due anni accademici appena trascorsi, in aggiunta agli insegnamenti universitari che pure conoscono un parallelo significativo incremento (dal primo avviato nel 2000 agli undici attivi nell'anno accademico 2008-2009).

Sintetizzando le informazioni finora esposte, nel tentativo di fornire una panoramica generale delle tematiche affrontate nel trentennio 1978- 2007, si può sostenere che l'area umanistica risulta prevalente con più della metà (circa il 60%) delle conferenze; segue l'area medica con un buon 28%; la porzione rimanente, che non supera il 12%, è interessata dai settori tecnicoscience, economico, giuridico e socio-politico.

Moltissimi sono stati gli ospiti che hanno onorato il Collegio della loro presenza in questo trentennio. Si tratta per la maggior parte di docenti che operano all'interno dell'ambito accademico pavese (circa il 42%) o che provengono da altri atenei italiani (circa il 15%, in prevalenza Milano, a seguire Firenze e Roma e poi ancora Torino con Pisa). A questi si aggiungono numerose personalità illustri che lavorano in contesti artistici, culturali, sociali, politici ed economici esterni all'ambiente universitario (circa il 41%) - una caratteristica, questa, che sicuramente contraddistingue da anni il Collegio Nuovo nel panorama delle attività culturali promosse dalle istituzioni pavese: dagli architetti Gae Aulenti e Mario Botta e dagli storici dell'arte Federico Zeri, Antonio Paolucci (attuale direttore dei Musei Vaticani) e Philippe Daverio, ai registi Gabriele Salvatores e Pupi Avati, alla scrittrice-regista Cristina Comencini, alle attrici Laura Betti, Ottavia Piccolo e Patrizia De Clara e agli artisti Francesco Guccini, Ludovico Einaudi, Moni Ovadia, Max Pezzali, Roberto Vecchioni, Ambrogio Maestri e Brizio Montinaro, dai giornalisti Piero Angela, Enzo Biagi, Giampaolo Pansa, Beppe Severgnini e Miriam Mafai a Fernanda Conti, giudice della Corte Costituzionale, Barbara Pollastrini, già Ministro per le Pari Opportunità e all'Ambasciatore Sergio Romano.

Per non parlare dei Direttori di giornali, da Alberto Cavallari a Paolo Mieli, Ferruccio De Bortoli, Piero Ottone, Mario Cervi, Candido Cannavò, Furio Colombo, Carlo Rossella, Giuliano Ferrara sino a Maria Latella, Rosanna Massarenti e Fiorenza Vallino. Molto ben rappresentata, anche se ancora "numericamente" scarsa, solo il 2%, la percentuale di ospiti stranieri, principalmente statunitensi, tra cui spiccano lo scrittore già citato David Grossman, il Premio Nobel per la Medicina Joshua Lederberg, l'"inventore di Internet", Robert Kahn, il cosmologo (supervisor di Stephen Hawking!) Dennis W. Sciama, lo storico Dennis Mack Smith, il pioniere della moderna ecologia Lawrence Slobodkin.

Nello specifico il numero dei professori provenienti dall'Università di Pavia è preponderante nei primi otto anni di vita del Collegio e certamente, a partire dalla presenza preziosa e continua di Emilio Gabba, Professore Emerito di Storia Romana, ha contribuito a creare la forza della proposta culturale del Nuovo. Tale presenza diminuisce drasticamente (meno 66% rispetto all'anno immediatamente precedente) a partire dal 1987-88, per assestarsi, negli anni successivi, attorno a valori medi del 40%. Segnale questo dell'allargarsi progressivo degli orizzonti anche geografici della attività culturale del Collegio Nuovo.

Alla diminuzione dei docenti dell'ateneo pavese, si accompagna in un primo momento – tra il 1987 e il 1990 – un aumento della percentuale di quelli di altre università italiane, ma a partire dall'anno

accademico 1991-92 si fa prevalente – e la tendenza resta costante negli anni successivi – la porzione degli ospiti non appartenenti all'ambiente universitario; contemporaneamente si assottiglia la percentuale dei professori provenienti da università italiane differenti da quella pavese. Qualche nome anche in questo caso: Edoardo Boncinelli, Luca Cavalli Sforza, Tullio Regge, Paolo Crepet, Danilo Mainardi, Margherita Hack, Tullio De Mauro, Gianluigi Beccarla, D'Arco Silvio Avalle, Silvio Ceccato, Francesco Alberoni.

Indipendentemente dall'appartenenza o meno all'ambiente accademico, la professione maggiormente esercitata dagli invitati è quella dei medici e studiosi in ambito medico (ben il 23%). Una buona porzione (il 12%) si dedica alla scrittura, sia in prosa che in poesia, o allo studio della letteratura e della lingua italiana (10%). Significativo il numero di coloro che si interessano alla storia: sia antica (7%) che moderna e contemporanea (5%). Ancora in ambito scientifico si registra pure una discreta presenza di biologi (7%) e di figure professionali operanti nell'area della scienza e della tecnica (ingegneri, scienziati, fisici, matematici), che, insieme, costituiscono il 12% degli ospiti del trentennio analizzato.

Un'ultima considerazione riguarda il genere delle personalità intervenute al Collegio Nuovo. Tra il 1979 e il 2007 la presenza maschile (circa 75%) risulta nettamente superiore a quella femminile (il restante 25%); addirittura durante sei tra i primi anni di vita del Collegio la totalità degli ospiti appartiene al genere maschile.

Sono gli anni in cui i relatori afferiscono soprattutto al mondo universitario e, se non mancano tra loro docenti dell'Ateneo pavese del calibro di Rossana Bossaglia, Maria Corti o Francesca Severi, è solo quando il panorama si allarga a personalità extra-universitarie – scrittrici soprattutto – che cresce la presenza femminile.

I primi segnali si manifestano già all'inizio degli anni Novanta, con Gae Aulenti e Inge Feltrinelli, ma la "rimonta" del gentil sesso prende forza a metà del decennio (con un esemplare "fifty-fifty" proprio nel 1995, inaugurato da Fernanda Pivano), a partire dal quale, seppur tra alti e bassi, la partecipazione femminile si mantiene attorno a valori medi, coprendo il 30% degli ospiti di ogni anno. Una percentuale che costituisce massa critica e che, stando ai soli dati del quinquennio accademico 2003-2008, successivamente indagati, si innalza al 46%. E con un buon 7% rispetto al totale di quasi una novantina di ospiti, costituito da Alumnae del Nuovo. Segno ulteriore che l'attività culturale del Collegio Nuovo ha dato buoni frutti anche tra le Nuovine.

Lidia Motta

(Lettere Moderne, matr. 2003)

Con la collaborazione di Saskia Avalle e Paola Bernardi

Un'ulteriore nota riguarda i costi sostenuti dal Collegio per la sua attività culturale. Costi che risultano davvero molto contenuti in proporzione al numero e alla qualità delle iniziative promosse, minimi per quanto riguarda i rimborsi ai relatori e che, il più delle volte e talvolta nemmeno, riguardano le sole spese di viaggio. Si tratta, anche in questo caso, di un dato significativo, che dà la misura della disponibilità, davvero rimarchevole e non scontata, di tante persone illustri a incontrare i più giovani. Per questo il Collegio sente ancora una volta il dovere di esprimere gratitudine a chi ha offerto tanto generosamente il proprio tempo per incontrare le sue studentesse e fare cultura nelle sue aule, aperte a tutti.